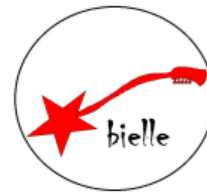




La Brigata Lolli

Una Brigata di memoria, di cultura, di utopie,
di speranze, d'informazione, dell'uomo.



L'artista

Archivio anno

Il suono

Archivio storico A-D / E-L

L'immagine

Imperdibili

La parola

Archivio M-R / S-Z

Link

RadioBielle

Le BiELLE RECENSIONI

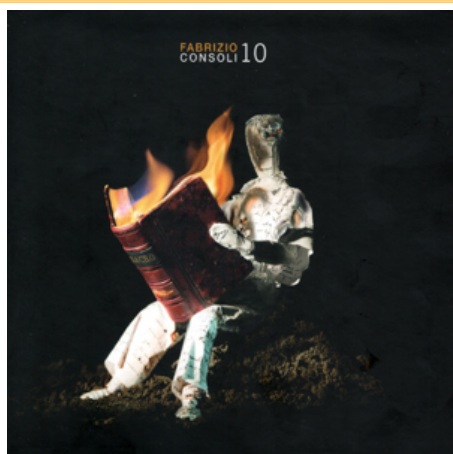
Fabrizio Consoli: "10" Piccoli passi nel cammino inquieto della vita

di [Giorgio Maimone](#)

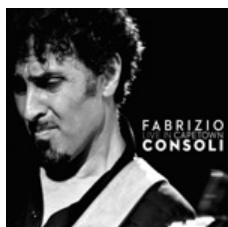
Tweet

Share

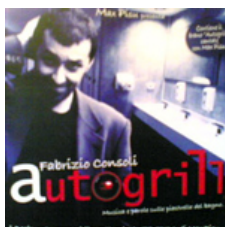
54



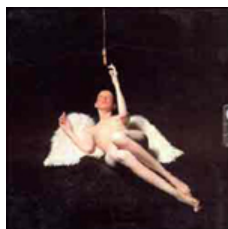
Ascolti collegati



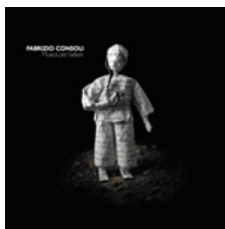
Fabrizio Consoli
Live in Capetown



Fabrizio Consoli
Autogrill



Fabrizio Consoli
18 piccoli anacronismi



Fabrizio Consoli
Musica per ballare



Eugenio Finardi
Fibrillante



GianMaria Testa
Da questa parte del mare

Crediti:

Tonino Carotone, Max Manfredi, Mark Gartenberg,
Antonio Laino, Antonello MessinaPippo Pollina, Giuseppe Perna,
Pier Muccio, Davide Speranza, Rodolfo Guerra, Quartetto Estro
Armonico,
Fabrizio Falchetto x il suo omino di carta, Max Soldati x la Cover,
Ilaria Bucchioni a Berlino, Jannis Zotos @ Bflat, Anna-Bianca Crause,
Gisela Plonka, Luca Condorelli, Enrico Sigillo, Beate Biro,
Walter & Josef @ NeueWelt, Manuel Serantes per "Revolucion",

Amo Fabrizio Consoli. Se non ci fosse dovrebbero inventarlo. In primo luogo perché è un acronimo: Consoli, ossia COme Negare SOstanzialmente L'Immagine. Ma non è solo per questo rifiuto delle liturgie canoniche dei cantautori che lo stimo. Lo amo per il suo totale anacronismo. Cosa dire infatti di uno che, al suo esordio, pubblica un album con 18 brani 18, di cui alcuni solo piccoli abbozzi e li definisce da solo anacronismi. Oppure di un cantautore che con due soli album all'attivo pubblica un live di 12 brani? E infine cosa potremmo dire di chi, in pieno 2015, in epoca di singoli spinti e di morte del disco, esce con un concept album e, per complicare le cose, quasi 50 anni dopo Fabrizio De André, prende in esame un tema che, non a caso negli ultimi 50 anni non era stato toccato: i dieci comandamenti. Roba da far tremare le vene ai polsi.

E invece Fabrizio II che ti fa? Prende le distanze da Fabrizio I e ci aggiorna i comandamenti a oggi. Ma, attenzione, non si tratta di ruvidi comandamenti, no. E' meno, è più piccolo: conscio della dimensione terrena e della piccola portata dei messaggi sono 10 suggerimenti, 10 sussurri, 10 bisbigli che potrebbero renderci la strada migliore. Intanto già solo con l'ascolto e poi, se oltre ad averli ascoltati saremo riusciti a capirli, avremo materiali per nuove riflessioni.

Tracklist

- | | |
|----|-----------------------|
| 01 | Credo |
| 02 | La cultura |
| 03 | Partir |
| 04 | La fidanzata |
| 05 | Il maestro (Premessa) |
| 06 | Sirena |
| 07 | Processione |
| 08 | Maria |
| 09 | L'innocenza di Giuda |
| 10 | Il maestro |
| 11 | Ultima cena |
| 12 | Cuba Libre |
| 13 | Credo (Reprise) |

Scrivo Fabrizio Consoli nelle note di presentazione del disco: "L'idea per "10" mi ha colpito riflettendo su quello che, nel tessuto di una società completamente diversa rispetto anche solo a 30 anni fa, sembra non cambiare, i suoi bisogni primari, i suoi valori, dichiarati o meno. Mi sono chiesto.. si è sempre amato così? Si è sempre ucciso? Le menzogne, pubbliche e private, sono sempre esistite? I cortigiani hanno sempre rubato? Sì, certo. Ma cosa impedisce davvero, mi sono chiesto, alla civiltà occidentale di degenerare in un far-west ancor più evidente di quello che i media ci restituiscono quotidianamente? I Dieci Comandamenti, ho pensato". Il pensiero magari è sbagliato, visto che la società è ormai degenerata in un far west totale, ma il disco è azzeccato.

Giorgio Maimone, Roberto Razzini, Isa Rizzi, Giancarlo e tutti al CapeTown Café, Lory, Silvia Tancredi, Marco Milani, Luca Gregotti, Maurizio Molgora, Patrizia, Max e Benedetta, Studio Convertino per le splendide grafiche di questi anni, Platino Pianoforti, per il piano di "Sirena" a Gigi, Silvio e Fabio per avermi seguito ovunque, comunque. Ad Alessandra, Alice e Giulio, per avermi aspettato sempre, comunque.

Programmazioni di Gigi Rivetti e Fabrizio Consoli
Fatti Scritti da Pier Muccio

Archi scritti e orchestrati da Gigi Rivetti
Il Quartetto Estro Armonico è composto da
Ekaterina Reout, Violino
Mariella Sanvito, Violino
Elisabetta Danelli, Viola
Yurico Mikami, Violoncello
Assistenti di Produzione
Gigi Rivetti, Simone Corazzari, Silvio Centamore
Registrato tra il Dicembre 2013 e il Settembre 2014 al "Vicolo Recording" di Milano

Batterie e Archi Registrati all'SC Studio di Cantù
da Fabrizio Consoli, Simone Corazzari, Silvio Centamore
Pianoforte di Sirena, Registrato nello showroom di Platino Pianoforti di Torino
Mixato nell'Ottobre 2014 da Dario Casillo e Fabrizio Consoli
Masterizzato al River Record Studio da Franco Fiume

Su Bielle

[Intervista su "Anacronismi"](#)

[Intervista su "Capetown"](#)

Sul web

[Sito ufficiale](#)

[Facebook](#)

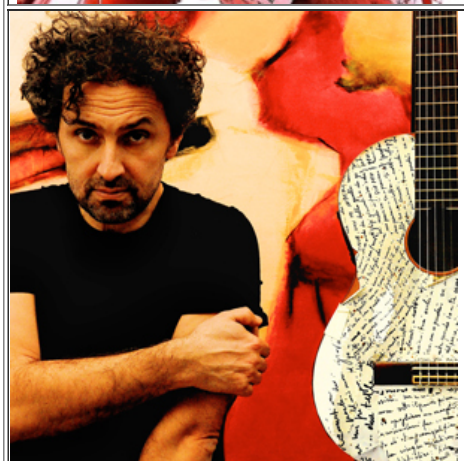


Fabrizio Consoli

"10"

SlowMusic - 2015

In tutti i negozi e negli stores digitali



I comandamenti non sono immediati da rintracciare, ma aiutano le note in copertina, anche perché l'ordine delle canzoni non è quello dei comandamenti, ma quello del piacere dell'ascolto. Si inizia tuttavia con ordine: **"Credo"**, ossia "Non nominare il nome di Dio invano": *"Credo negli ultimi e nei primi / E che ogni fiore sia un messaggio dall'eterno / Credo in chi ha fatto il suo viaggio / Avanti e indietro dall'inferno / E ora può dir se ci fa caldo / Credo al finito, e all'infinito / Ma non saprei quale dei due porto con me / Che ci stia il cielo in una stanza / E credo che un po' di speranza in tasca male non farà"*.

*"Proprio lo sviluppo esponenziale dei mezzi di comunicazione – spiega ancora Fabrizio – e le infinite possibilità che ne conseguono, ha fatto sì che, nel volgere di pochi anni, il pianeta sia diventato più piccolo di quanto sia mai stato e, mai come oggi, riconoscendo la forza dei principi fondanti dei Comandamenti, sento, vivo, il bisogno di una rilettura, una traduzione contemporanea- oggi diremmo un upgrade, di tutti i valori che ci hanno guidati fin qui. Un nuovo inizio, che oltre a un cambiamento di rotta necessario indichi, a tutti noi, una direzione più sostenibile. Certo, **"10"** (che originariamente si chiamava Ten Whispers - NdR) è soltanto un disco di musica leggera e forse, più che a quello in cui credo, a me è servito a capire quello in cui non credo.. ma anche a cosa sono dovute le mie paure, rispetto al futuro dei miei figli, e a quello di cui veramente, nel mondo, e nel tempo in cui ho la fortuna di vivere e operare, sento la mancanza".*

Quale la forma musicale scelta? De André a suo tempo era andato a sua volta sul concept album per narrare "La buona novella", all'interno della quale si trova "Il testamento di Tito", la canzone da lui dedicata ai 10 comandamenti. Il Fabrizio contemporaneo ha una lettura ancora più laica ed aliena dai topos del mondo cattolico: non trovate Madonne o Santi qua dentro, ma uomini, anzi, un uomo in particolare che fa i conti, ma dei conti molto pacati, con la sua ansia di infinito. Il vestito musicale è vario e sfaccettato: si passa da atmosfere sudamericane, al cantautorato più classico, a qualche spezie di progressive, alle fughe di tromba morriconiane (che in realtà qui riportano più direttamente alle atmosfere di un altro capolavoro deandreiano: "Tutti morimmo a stento"). Il divino? No, non lo trovo qua dentro, ma trovo l'umano e tutta quella parte di divino che l'essere umano porta dentro di sé. E' un disco lungo, quasi 54 minuti, ma che passano in un attimo, nell'alternanza dei ritmi e delle canzoni, dove è tutto un fiorire di citazioni, dai testi alle musiche: da De André a Pessoa, dai Pink Floyd ai Cure. Due ospiti: Tonino Carotone in "Credo" e Max Manfredi, ai testi ne "L'innocenza di Giuda".

Fabrizio Consoli - La Fidanzata (Official Video)



Scivoliamo brano per brano, sfogliamo i comandamenti come una margherita e vediamo dove ci portano. **"La cultura"** è assimilata a "Non uccidere", nel senso di non danneggiare la propria cultura. Vediamo cosa sostiene Fabrizio: *"La cultura è una parola ambigua / Che non ha "niente a che vedere con" / E fra tutte le*

parole ambigue / È quella che più nutre sanguisughe / Spacciata agli angoli delle vie / Ti costerà un'elemosina / Ma la cultura è una parola grassa / Se la sfiori ti macchierà. Una manifestazione di sfiducia verso quello che la cultura è ed è diventata, al servizio di un tango. Non necessariamente si deve essere d'accordo con Fabrizio, ma converrebbe sempre meditare. Siamo caduti così in basso? Una cultura che muore è una civiltà che muore.

Ok, ok, non abbonda di ottimismo questo **"10"**, ma si parla di comandamenti, imperativi morali, cose da niente, che chiunque potrebbe mettere in un disco. E allora perché non lo fanno? Perché non ce la fanno. Eppure se ne può anche sorridere, come qua e là capita. Ma non è il caso di **"Partir"**, il terzo brano, uno dei vertici dell'album, dedicato al decimo comandamento: "Non desiderare la roba d'altri". *"Partir, senza aver niente da dire / Senza aver niente da fare / Niente da perdere / Partir senza valigia e biglietto, / Per questo piccolo mondo / Sempre più stretto / Partir, una domenica mattina che c'è il sole / Col cuore gonfio che si perde le parole / Che viene a piovere / Partir, sentirsi liberi di credersi liberi"*. Si parte perché si desidera prendere la roba degli altri: le università inglesi per gli italiani, il "benessere" italiano per gli emigranti dall'Africa oppure la favolosa "America" dei nostri nonni. *"Partir, sentir le mani indurire / E all'improvviso fissare la strada e cercare un motivo / Partir, e un motivo non c'è / Un motivo non c'è"*. Il risveglio è il peggiore degli incubi alla fine di un viaggio. Il brano è arioso e ben scritto, con una lunga coda musicale, superiore al minuto, scandita dalla tromba. Un brano in crescendo che non può non coinvolgere.

Passiamo oltre e arriviamo a scoprire un'altra piccola perla: **"La fidanzata"**. E qui vi sfido: quale comandamento mai potrebbe coprire un brano dal titolo "La fidanzata"? "Non commettere atti impuri", penserete e invece è "Non dire falsa testimonianza". Il passaggio è un po' più lungo e c'è bisogno di una spiegazione. *"Girlfriend in a coma"* è un film documentario realizzato nel 2012 da Bill Emmott (ex direttore della rivista britannica The Economist) e da Annalisa Piras che prende lo spunto da un brano degli anni '80 degli Smiths: la fidanzata in coma è l'Italia sotto il tallone di Berlusconi. Fabrizio Consoli ha scelto di fare un brano politico, ma travestendolo da fiesta latino americana e su questo testo ne ha fatto un video che spiega meglio del solo testo il tema in discussione: sulla falsa testimonianza, una volta fatto il nome di Berlusconi, non serve dire altro. *"E che si fa... / Bella addormentata, bella ciao / Ah, che sarà / Ah! mamà è una fidanzata in coma / E chissà, chissà mai quando si sveglierà"*. Una chicca.

Acceleriamo per non finire fuori giri: **"Il maestro"**, suddivisa in due parti, una premessa e uno svolgimento, è quasi un country tex mex nella prima parte che si trasforma in tutt'altro nel brano principale. Si riferisce al comandamento "Non avrai altro Dio all'infuori di me", ma parla di padri e figli: *"Quando chiesi a mio padre di insegnarmi la vita / La sua voce graffiava come carta vetrata / Rispose: 'mio capitano, l'acqua la insegna la sete / E a esser liberi insegna la catena e la rete / La fiducia la insegna la strada, la speranza la sera / Ma a insegnare l'assenza non rimanga nessuno"*. D'altra parte Dio è padre onnipotente ...

"Sirena", siamo a metà album è un altro pezzo forte: l'inizio sembra una canzone di GianMaria Testa, per dire l'intensità. "Non desiderare la donna d'altri", perché Sirena se n'è andata: è il testo più bello e più intensamente poetico. Forse il più bello che abbia mai scritto Consoli: *"Lei era lì fra le cosce del sole / La coda di pesce la lingua di miele / Io ero solo un bambino crudele / La faccia di pietra, spaccata dal sale ... Un bicchiere per ogni tipo di sete / Perché ogni anima cerca soltanto di romper la rete / Son rimasto a sfogliare il quaderno senza scriverti niente / Lei lo guardò, e le tornarono in mente / Quella faccia di vento, le acque limpide e chiare / Da lì la bellezza era un rumore distante / E senti nelle vene, forte, il canto del mare / Amore, Amore / Non chieder perché resto qui a spettinare la spiaggia / A far cadere i tramonti uno ad uno / Come farfalle ubriache, come gocce di pioggia, / A tener chiuso un enorme futuro in valigia"*.

Una brevissima **"Processione"** riprende il tema del Credo e introduce a **"Maria"** e al comandamento "Onora il padre e la madre" e qui Fabrizio compie un'altra inversione. Se è vero che bisogna onorare il padre e la madre, è altrettanto vero che bisogna onorare e rispettare i figli: *"Maria, che non si fa baciare / Maria con le ali sporche, tutti i giorni / Però ci prova, vuol volare / Mai più le risa di cristallo / Baci Corallo.. E tutto quel cielo.. / Maria, che a me sembra già grande / Lo vedi che si perde tra i pensieri / E a volte non risponde / Lo so, lo so meglio aspettarla fuori / Girato l'angolo dei miei errori"*. Se prima abbiamo citato GianMaria Testa, qui (e altrove) ci viene in mente Enzo Jannacci nei suoi due registri: quello tragico e riflessivo e quello caciaroni e di battaglia: il "bacchan rock", come lo definisce Consoli.

"L'innocenza di Giuda" copre il "Ricordati di santificare le feste", ma qui devo confessare di perdermi un poco dentro a un testo troppo involuto e criptico. Sono 6'04" di libere evoluzioni e di parole su un'elegante accompagnamento di piano, dove la tromba svolge il ruolo solista con la solita classe, ma se anche tutti gli ingredienti sono giusti, il soufflé tarda a lievitare. Della ripresa del Maestro abbiamo già parlato, quindi c'è **"L'ultima cena"** che sarebbe il famoso "Non commettere atti impuri", *"ma l'amore – scrive Fabrizio – per definizione non è mai impuro. Altrimenti non sarebbe amore"*, tuttavia per parlare di un amore Consoli sceglie una prospettiva inusuale, dalla fine. *"Sfamami, della tua fame, sfamami / Come se fosse un'ultima cena per noi / E resti del tuo seno sfacciato com'è / Un sapore d'oblio / Clandestino, e d'addio ... Proteggimi da tutto ciò che desidero / E noi due, siamo molto di più / E bacia, senza zucchero inutile / Perché ho fame di te mentre tu / Hai solo morsi per me"*. Ancora Jannacci come eco, ma pure Tenco sotto pelle per una malinconica canzone d'amore.

Con **"Cuba libre"** sfioriamo temi politici e parliamo di "Non rubare", che deve essere inteso, in questo caso come "non permettere che ti saccheggino i sogni". *"Comandante com'è bella Santa Clara / Una Guajira fra le braccia della sierra / E una radio che suonava nella notte / La sua voce che cantava / 'Patria o Muerte!' / Cuba Libre / Era un'onda che saliva, Cuba Libre / E non bastava per sentirsi un po' più Libre / Tra la gente che gridava Cuba Libre, Libre..."* E al grido di "Viva la Revolución!" siamo tutti sulla spiaggia a cantare assieme e a festeggiare Cuba Libre con un altro Cuba Libre in mano. Gioia di vivere, gioia di ricordare, bella musica che fa muovere le gambe. Che dire? Per noi che abbiamo vissuto gli anni di Guevara e di Castro resta un richiamo che vale bene un peccato capitale!

Siamo alla fine del nostro lungo percorso: abbiamo sofferto, abbiamo pianto, abbiamo riso, abbiamo vissuto, siamo pronti per l'assoluzione o la condanna. Per il giudizio finale insomma. E' per questo che ci sta bene il **"Credo (reprise)"** per tirare i remi in barca: *"Credo / All'eleganza della pioggia / All'innocenza di ogni goccia / A quel che brucia nei tuoi occhi / nel buon senso degli scacchi / Alle città che non conosco / Credo alla pace di ogni bosco / All'esattezza delle foglie / A queste e ad altre meraviglie / Credo / Nel vino buono fermo e vecchio / Credo al bugiardo nel mio specchio / Che ogni sorriso sia geniale / Perché non ce n'è uno uguale / Credo che in abito da sera o nuda / La verità sia vera / E che sarò sempre curioso / Come un bambino ad una fiera"*. Non avrei altro da aggiungere, se non riportare una frase dalla presentazione di Fabrizio: *"Non ho risposte da fornire, solo storie da raccontare. Com'è possibile, allora, immaginare una così velleitaria rilettura, seppur laica, di ciò che ha fatto da collante alla storia di intere generazioni in così diverse epoche e società umane? L'unica risposta che sono stato in grado di darmi, e che mi ha in qualche modo incoraggiato, è che, sebbene io vada cautamente fiero del mio agnosticismo, so che questo non vuole assolutamente dire non avere fede..."*

Abbiate fede: **"10"** non contiene esercizi spirituali, non contiene il trascendente, ma soprattutto l'immanente, quella scintilla di meraviglioso che arde dentro di noi e che, in alcuni, si trasforma in canzoni,

meravigliose canzoni.	
Ultimo aggiornamento: 22-10-2015	Recensioni